

Anno 2015

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA AGRICOLA

■ Nel 2015 è in ripresa il valore aggiunto del settore agricolo a prezzi correnti. Ammonta infatti a 33,1 miliardi di euro, pari al 2,3% del valore aggiunto nazionale. Rispetto al 2014 la crescita è del 5,6% a prezzi correnti e del 3,8% in volume.

■ I prezzi dei prodotti agricoli venduti (output) risultano in lieve calo (-0,5%), mentre i prezzi dei prodotti acquistati (input) segnano una flessione più marcata (-3,3%); ne deriva un recupero dei margini rispetto al 2014.

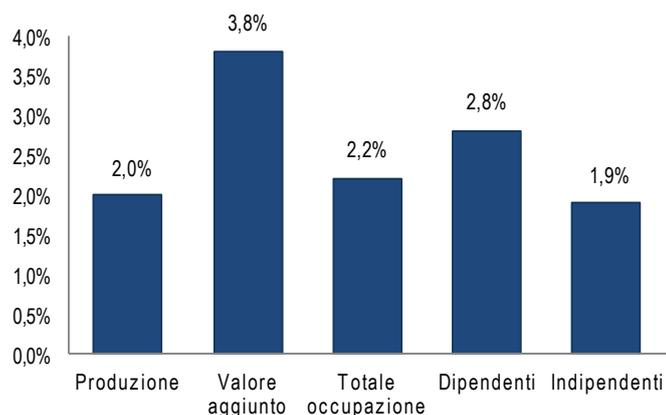
■ Il valore aggiunto del comparto agroalimentare, che oltre al settore agricolo comprende quello dell'industria alimentare, nel 2015 cresce del 4,2% in valori correnti e del 2,3% in volume.

■ Anche sul versante dell'occupazione, le unità di lavoro nel settore agricolo crescono complessivamente del 2,2%; particolarmente pronunciato è l'incremento delle unità dipendenti (+2,8%), cui si associa una crescita dell'1,9% di quelle indipendenti. Risultati positivi si registrano anche per l'industria alimentare, dove l'aumento delle unità di lavoro è pari allo 0,7%.

■ Nel 2015 la crescita della produzione agricola in volume risulta rilevante per le coltivazioni legnose (+12,3%) mentre è più contenuta per gli allevamenti zootecnici (+0,8%) e le attività di supporto (+0,5%).

■ Si registra, invece, un calo per le produzioni foraggere (-4,3%), le coltivazioni erbacee (-2,8%) e le attività agricole secondarie (-0,6%).

PRODUZIONE, VALORE AGGIUNTO E UNITÀ DI LAVORO NELL'AGRICOLTURA. Anno 2015, variazioni percentuali



■ L'incidenza delle attività di supporto sulla produzione tipicamente agricola nel 2015 si attesta al 12,8% come nell'anno precedente; risulta invece in flessione l'incidenza delle attività secondarie (da 8,4% del 2014 a 8,1% del 2015) a causa del rallentamento della produzione di energie rinnovabili.

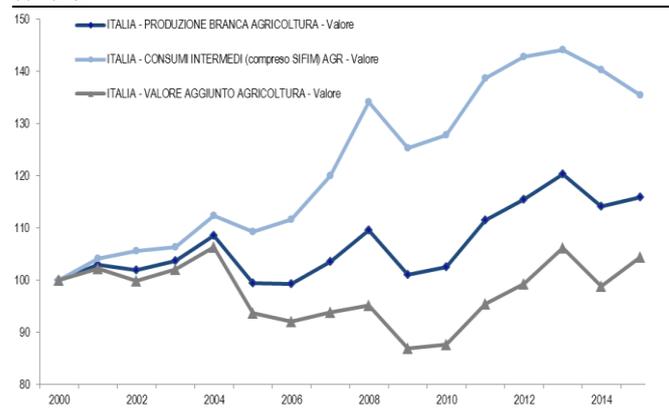
■ Nel 2015 gli investimenti nel settore agricolo mostrano segnali di recupero (+0,6%), dopo il forte calo registrato nel 2014 (-6,1%).

■ A livello territoriale, la produzione in agricoltura cresce in tutte le aree ad eccezione del Nord-ovest (-1,1%). Gli aumenti più marcati si registrano al Sud (+5,9%) e al Centro (+3,5%).

■ Nel complesso dell'Ue28 l'indicatore di reddito agricolo per il 2015 scende del 3,2% rispetto all'anno precedente, a causa di una contemporanea flessione di produzione (-0,9%), prezzi (-1,5%), valore aggiunto (-1,7%), reddito dei fattori (-4,5%) e unità di lavoro (-2,0%).

■ Il calo dell'indicatore di reddito agricolo riguarda, in particolare, Germania (-37,6%), Danimarca (-19,7%), Regno Unito (-19,3%), Romania (-17,8%), Polonia (-8,9%) e Paesi Bassi (-0,8%). Una crescita si registra in Grecia (+11,7%), Francia (+8,7%), Italia (+6,2%) e Spagna (+3,3%).

PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI, VALORE AGGIUNTO NELL'AGRICOLTURA. Anni 2000-2015, numeri indice su valori correnti



In ripresa nel 2015 il valore aggiunto del settore agricolo

I dati presentati in questo report sono parte dei conti nazionali dell'agricoltura e forniscono un quadro generale dell'attività del settore nel 2015. Le stime sono elaborate secondo le definizioni e le metodologie stabilite dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010).

Nel 2015 il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha generato un valore aggiunto di 33.095 milioni di euro (Prospetto 1), pari al 2,3% del valore aggiunto nazionale. Se si considera anche il comparto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, che con 25,4 miliardi di valore aggiunto pesa l'1,7% sul totale, il complesso del settore agroalimentare rappresenta il 4,0% del valore aggiunto complessivo.

PROSPETTO 1. VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA. Anno 2015

Attività economiche	Valore aggiunto			Unità di lavoro
	Milioni di euro correnti	Composizione %	Variazioni annue % su valori concatenati	Variazione annua %
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	33.095	2,3	+3,8	+2,2
Industria in senso stretto	276.873	18,8	+1,3	+0,2
- di cui Alimentare, bevande e tabacco	25.396	1,7	+0,4	+0,7
Costruzioni	71.944	4,9	-0,7	-1,0
Servizi	1.087.029	74,0	+0,4	+1,0
Valore aggiunto ai prezzi base	1.468.941	100,0	+0,6	+0,8
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.636.372		+0,8	

La crescita in volume della produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nel 2015 (+2,0%) si è accompagnata ad un leggera flessione dei prezzi dei prodotti venduti (-0,5%): ne è derivato un aumento in valori correnti dell'1,5%. Riguardo ai mezzi tecnici acquistati dagli agricoltori (input), si è registrata una flessione in volume (-0,3%) associata a un calo dei prezzi (-3,3%): i costi intermedi sono, quindi, diminuiti del 3,6% in valore. Rispetto al 2014, il settore agricolo registra una crescita sostenuta sia del valore aggiunto (+5,6% a prezzi correnti e +3,8% in volume) sia dell'occupazione in termini di unità di lavoro (Ula) (+2,2%).

Nell'industria alimentare il valore aggiunto ha segnato nel 2015 una crescita nominale del 2,6% e dello 0,4% in volume, mentre le unità di lavoro sono aumentate, rispetto all'anno precedente, dello 0,7%.

Nel complesso, rispetto al 2014 il valore aggiunto del settore agroalimentare è aumentato del 4,2% in valori correnti e del 2,3% in volume.

Buona performance delle coltivazioni olivicole

Nel corso del 2015 la ripresa più vivace della produzione del settore agricolo ha riguardato le coltivazioni legnose (+12,3% in volume), trainate dalle produzioni olivicole (+51,9%), vitivinicole (+9,2%) e frutticole (+6,2%). Di contro, si sono registrate flessioni per le coltivazioni foraggere (-4,3%) ed erbacee (-2,8%). Tra queste ultime risulta in forte riduzione la produzione dei cereali (-4,6%), anche se i risultati sono molto diversificati a livello di singoli prodotti; il calo è marcato per il mais (-21,8%), i cereali minori (-11,7%) e il frumento tenero (-3,5%) mentre la produzione di frumento duro aumenta del 9,0%. L'andamento è risultato positivo anche per le produzioni agrumicole (+15,1%) e frutticole (+6,2%).

Per quel che riguarda i prezzi, si registrano aumenti per ortaggi (+9,4%) e frutta (+5,6%) e flessioni per cereali (-2,7%), patate (-7,8%) e per il complesso delle coltivazioni industriali (-4,6%).

Gli allevamenti zootecnici registrano una crescita in volume dello 0,8%, a sintesi di aumenti nelle produzioni suine (+2,9%), del pollame (+4,1%) e delle uova (+2,7%) e del perdurare della crisi nella produzione di carni bovine (-3,0%) e di conigli, selvaggina e minori (-3,9%); in leggera ripresa la produzione di latte (+0,3%).

PROSPETTO 2. PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DI AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA. Anno 2015

Attività economiche	Milioni di euro correnti	Composizione %	Variazioni annue % su valori concatenati	Deflatore (Variazioni annue %)
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	51.252	100,0	+2,2	-0,3
- Coltivazioni erbacee	14.044	27,4	-2,8	+2,7
- Coltivazioni legnose	13.021	25,4	+12,3	+3,2
- Coltivazioni foraggere	1.311	2,6	-4,3	-14,0
- Allevamenti zootecnici	16.291	31,8	+0,8	-4,9
- Attività di supporto all'agricoltura	6.585	12,8	+0,5	+1,8
Attività secondarie (+)	4.144	8,1	-0,6	-1,4
Attività secondarie (-) ⁽¹⁾	958	1,9	-0,6	+2,3
Produzione della branca agricoltura	54.438	100,0	+2,0	-0,5
Consumi intermedi (compreso Sifim)	23547	43,3	-0,3	-3,2
Valore aggiunto per branca dell'agricoltura	30.981	56,7	+3,9	+1,8
Produzione della branca Agricoltura, silvicoltura e pesca	57.664	100,0	+2,0	-0,5
Consumi intermedi (compreso Sifim)	24.569	42,6	-0,3	-3,3
Valore aggiunto branca Agricoltura, silvicoltura e pesca	33.095	57,4	+3,8	+1,7

(1) Le attività secondarie non agricole effettuate nell'ambito del settore agricolo sono principalmente: agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile (evidenziate con il segno (+)). Le attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli, principalmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti sono esercitate, ad esempio, da imprese commerciali (evidenziate con il segno (-)).

Un altro comparto agricolo che mostra una lieve crescita in volume nel 2015 (+0,5%) è quello delle attività di supporto. L'incidenza di tali attività sulla produzione agricola ha raggiunto il 12,8%. In dettaglio, crescono le attività di produzione del contoterzismo e della prima lavorazione dei prodotti.

Dopo anni di crescita sostenuta, nel 2015 risultano in calo le attività secondarie delle aziende agricole (-0,6% in volume), che rappresentano l'8,1% della produzione del comparto e riguardano: energie rinnovabili (in particolare fotovoltaico e biomasse), fattorie didattiche, attività ricreative, agricoltura sociale, vendite dirette, produzione di mangimi, sistemazione di parchi e giardini oltre a agriturismo e attività di trasformazione. A fronte di un buon andamento delle attività agrituristiche e di quelle collegate all'agricoltura sociale, si registra una calo sensibile della produzione di energie rinnovabili, che segna la prima inversione di tendenza dopo una lunga fase di espansione. In calo risulta anche l'attività collegata alla sistemazione di parchi e giardini.

Nel dettaglio, la produzione agricola cresce del 2,0% in volume rispetto all'anno precedente, nonostante le condizioni climatiche non particolarmente favorevoli che hanno caratterizzato il 2015, e, in particolare, la diffusa siccità provocata da alte temperature nella stagione estiva.

Riguardo alla silvicoltura, si registra un calo delle tagliate forestali, in particolare della legna da ardere (-7,8%), bilanciato dalla crescita del legname da lavoro (+2,4%) e della raccolta dei fruttiferi dai boschi (+23,6%). In quest'ultimo caso ad aumentare è stata soprattutto la produzione di castagne, grazie all'individuazione dell'antagonista del parassita cinipide. Negativa è stata invece la raccolta di funghi e tartufi (-9,5%) a causa di una stagione poco piovosa. Si è registrata inoltre una diminuzione della produzione dei servizi di supporto forestali (-2,4%) principalmente imputabile all'attività dei servizi forestali regionali. Nel complesso della silvicoltura la produzione è cresciuta dell'1,8% a fronte di un modesto calo dei consumi intermedi (-0,4%); ne è derivato un aumento del 2,4% del valore aggiunto.

La pesca, infine, registra un lieve incremento della produzione in volume (+0,4%), sintesi di un calo del pescato (-0,5%) e di una crescita dell'acquacoltura (+1,9%). La modesta dinamica complessiva del settore è dovuta alla stasi dei consumi e alle restrizioni dovute ai fermi biologici. In termini di valore aggiunto la crescita è stata più sostenuta (+2,8%), beneficiando della contrazione dei costi (-2,3%), in particolare di quelli della componente energetica.

Economia agricola: in crescita occupazione, retribuzioni e investimenti

Nel 2015 il settore agricolo registra una crescita significativa (+2,2%) delle unità di lavoro totali (Ula). La componente del lavoro indipendente ha segnato un aumento dell'1,9%, inferiore a quello delle unità di lavoro dipendenti (+2,8%).

L'input di lavoro del settore agricolo misurato in Ula (1,2 milioni di unità) rappresenta il 5,1% del totale; l'insieme del comparto dell'agroalimentare incide per il 6,9% sulle unità di lavoro.

Una quota relativamente elevata di occupazione del settore agricolo ha carattere non regolare: il tasso di irregolarità delle unità di lavoro è pari al 17,6% nel 2013 (ultimo dato disponibile), a fronte del 15,0% registrato nell'insieme dell'economia.

Nel 2015 i redditi da lavoro dipendente risultano in aumento (+5,7%); in particolare, le retribuzioni lorde sono cresciute del 5,6% e gli oneri sociali a carico dei datori di lavoro del 5,7%. I redditi da lavoro dipendente annui per unità di lavoro sono pari a 21,8 mila euro in agricoltura contro i 40,0 mila euro dell'intero sistema economico. Infine, gli investimenti nel settore agricolo mostrano segnali di recupero (+0,6%) dopo il forte calo del 2014 (-6,1%).

Produzione e valore aggiunto aumentano in quasi tutte le ripartizioni

Le stime provvisorie sul settore agricolo a livello territoriale indicano un aumento della produzione (in volume) in quasi tutte le aree. In particolare il Sud registra una crescita del 5,9%, seguito dal Centro (+3,5%), dalle Isole (+3,0%) e dal Nord-est (+0,3%). La produzione è scesa solo nel Nord-ovest (-1,1%).

PROSPETTO 3. PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO IN AGRICOLTURA PER RIPARTIZIONE. Anno 2015

	Produzione			Valore aggiunto		
	Milioni di euro correnti	Variazioni annue % su valori concatenati	Deflatore (Variazioni annue %)	Milioni di euro correnti	Variazioni annue % su valori concatenati	Deflatore (Variazioni annue %)
Nord-ovest	11.639	-1,1	-4,5	5.656	-1,0	-3,5
Nord-est	14.971	+0,3	-2,2	7.937	+0,8	+0,9
Centro	8.206	+3,5	+0,8	5.030	+5,7	+2,2
Sud	13.061	+5,9	+2,9	8.091	+9,6	+4,7
Isole	6.561	+3,0	+3,2	4.177	+5,1	+5,1
Italia	54.438	+2,0	-0,5	30.891	+3,8	+1,8

Anche il valore aggiunto registra aumenti in volume in quasi tutte le aree, con incrementi del 9,6% nel Sud, del 5,7% nel Centro, del 5,1% nelle Isole e dello 0,8% nel Nord-est. Anche in questo caso l'eccezione è costituita dal Nord-ovest, dove il valore aggiunto agricolo scende dell'1,0%.

Incrementi di intensità variabile a seconda delle tipologie di produzione si registrano per i prezzi in tutte le macro aree, ad eccezione del Nord. In particolare, i prezzi presentano variazioni positive nelle Isole (+3,2%), nel Sud (+2,9%) e nel Centro (+0,8%) mentre segnano flessioni consistenti nel Nord-ovest (-4,5%) e nel Nord est (-2,2%). In queste aree ha inciso in maniera preponderante l'andamento negativo dei prezzi degli allevamenti (-4,9% a livello nazionale).

Nell'area Ue diminuisce la produzione e calano i redditi agricoli

Secondo i primi dati provvisori, nel 2015 il comparto agricolo registra un calo dello 0,9% del volume della produzione nell'insieme dei 28 paesi Ue. Riduzioni significative si rilevano in gran parte degli Stati membri, con cali più accentuati in Romania (-8,9%), Germania (-2,8%) e Polonia (-2,7%); aumenti consistenti si sono invece registrati in Danimarca (+3,2%), Italia (+2,3%) e Paesi Bassi (+2,0%).

PROSPETTO 4. PRODUZIONE, VALORE AGGIUNTO E INDICATORE A PER I PRINCIPALI PAESI MEMBRI E PER UE 28. Anno 2015 (dati provvisori)

Attività agricola (CEA)	Produzione			Valore aggiunto a prezzi correnti	Indicatore di reddito agricolo (1) (Variazioni annue %)
	Milioni di euro correnti	Variazioni annue % su valori concatenati	Deflatore (Variazioni annue %)		
Unione europea a 28 paesi	408.652	-0,9	-1,5	162.454	-3,2
- Francia	75.419	-1,4	+2,0	30.025	+8,7
- Germania	51.173	-2,8	-8,6	12.012	-37,6
- Italia	54.920	+2,3	-0,5	32.362	+6,2
- Spagna	43.665	-1,8	+4,4	21.910	+3,3
- Regno Unito	28.850	-0,8	-8,3	10.129	-19,3
- Paesi Bassi	26.850	+2,0	-2,6	9.788	-0,8
- Polonia	22.695	-2,7	+1,2	8.328	-8,9
- Romania	15.113	-8,9	-1,1	6.418	-17,8
- Danimarca	10.414	+3,2	-8,3	2.593	-19,7
- Grecia	11.062	-1,9	+6,6	5.848	+11,7

Fonte: Eurostat (1) si veda il glossario.

I costi intermedi presentano per il complesso della Ue una lieve flessione in volume (-0,3%), mentre i relativi prezzi risultano in calo (-2,1%), con diminuzioni particolarmente ampie per mangimi (-3,8%) ed energia (-9,1%). Tali flessioni sono sostanzialmente in linea con l'andamento dei prezzi registrato nel nostro Paese. In quasi tutti gli Stati membri risultano in calo i prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (-1,5% nell'Ue) con effetti negativi sui redditi agricoli, scesi del 3,2%.

Il calo dei prezzi al produttore è stato pari all'1,5% per il complesso dell'Unione europea, con flessioni più accentuate per Germania, (-8,6%) Regno Unito (-8,3%), Danimarca (-8,3%) e meno pronunciate per Paesi Bassi (-2,6%) e Italia (-0,5%).

L'indicatore di reddito agricolo registra a livello europeo una diminuzione del 3,2%, con cali particolarmente consistenti per Germania (-37,6%), Danimarca (-19,7%), Regno Unito (-19,3%), Romania (-17,8%) e Polonia (-8,9%); l'andamento risulta invece positivo per Grecia (+11,7%), Francia (+8,7%) e Italia (+6,2%).

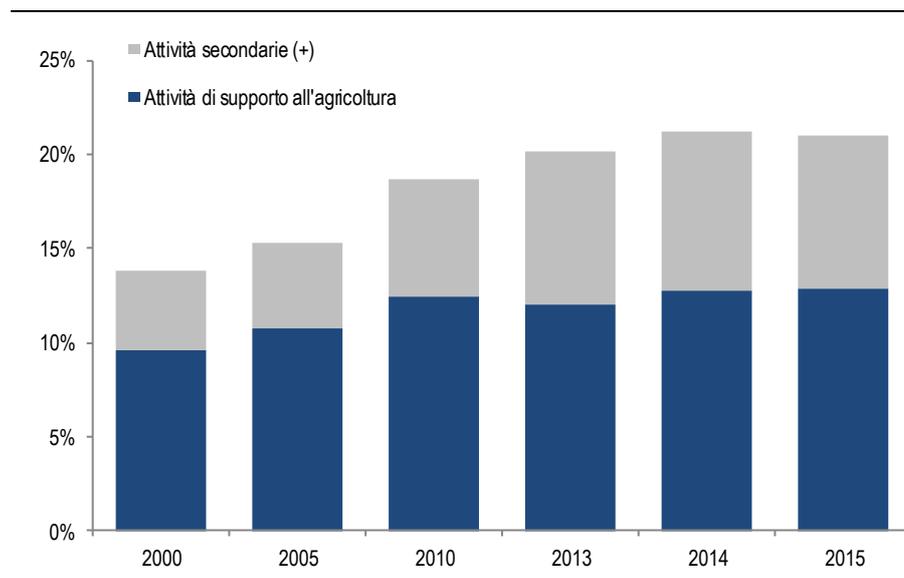
La multifunzionalità delle aziende agricole frena nel 2015

Nel periodo 2000-2015 l'agricoltura italiana è stata segnata da processi di profonda trasformazione sia di carattere strutturale, legati alla ristrutturazione delle aziende, sia di processo produttivo, indotti da politiche di sostituzione di prodotto (ad esempio la barbabietola da zucchero che è stata sostituita da soia e mais a seguito del piano bieticolo europeo).

Il comparto agricolo nel suo complesso ha registrato un calo medio annuo del valore aggiunto pari allo 0,5% nel decennio 2000-2010 mentre tra il 2010 e il 2015 ha presentato una dinamica altalenante, dovuta anche agli effetti climatici oltre che alle attività emergenti legate sia all'attività di supporto sia alle attività secondarie.

Le attività secondarie hanno presentato un'evoluzione positiva già nello scorso decennio e il Censimento dell'agricoltura del 2010 ha evidenziato un mutamento significativo della struttura produttiva e degli assetti organizzativi delle aziende agricole. Lo sviluppo di attività che accrescono il ruolo multifunzionale delle aziende agricole in chiave agroambientale e di tutela del paesaggio ha rappresentato una strategia per incrementare la redditività, internalizzando alcuni stadi della filiera per trattenere una parte del valore aggiunto delle attività di supporto e delle attività secondarie.

FIGURA 1. EVOLUZIONE IN TERMINI PERCENTUALI DELLE ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA E DELLE ATTIVITÀ SECONDARIE SULLA PRODUZIONE NEL PERIODO 2000-2015

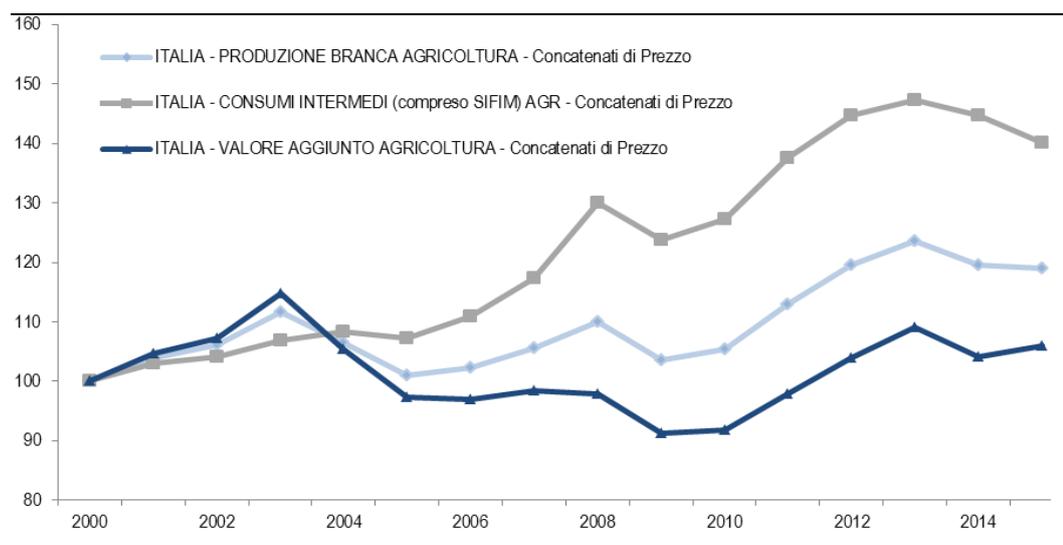


Nel tempo è progressivamente aumentata l'incidenza delle attività multifunzionali sul valore della produzione: dal 13,8% nel 2000 al 15,2% nel 2005 al 18,6% nel 2010 fino al 21,5% del 2014. Nel 2015 tale quota presenta per la prima volta una caduta (scendendo al 20,9%) a seguito del calo della produzione di energie rinnovabili dovuto alla fine del programma europeo di incentivi previsti dai vari "Conto energia"¹.

Si attenua il divario tra prezzi dell'input e dell'output

Un aspetto importante dell'evoluzione del settore riguarda gli andamenti relativi dei prezzi della produzione e dei consumi intermedi (ovvero i costi del settore) misurati attraverso i rispettivi deflatori (Figura 2).

FIGURA 2. ANDAMENTO DEI PREZZI IMPLICITI: PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI, VALORE AGGIUNTO



¹ Il Conto energia è un programma europeo che incentiva l'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici connessi alla rete elettrica. L'incentivo consiste in un contributo finanziario per kWh di energia prodotta per un certo periodo di tempo (fino a 20 anni). In Italia dal 2005 al 2013 si contano 5 diversi programmi di incentivazione in Conto energia, ciascuno in superamento, adeguamento o ridefinizione del precedente. Il 5° Conto energia è terminato nel 2013 senza l'emanazione di un nuovo piano di incentivi sull'energia prodotta.

Nel periodo considerato (2000-2015) i prezzi alla produzione sono cresciuti meno della metà di quelli degli input acquistati; in quest'ultimo caso la crescita, a partire dal 2008, è stata spinta dai rialzi dei prezzi di concimi, energia motrice e mangimi. Dal lato della produzione la quasi totalità dei prodotti agricoli ha invece mostrato una dinamica dei prezzi più debole, con una perdita di ragione di scambio. Ciò ha generato una forbice di oltre 20 punti percentuali tra i prezzi dell'input e i prezzi dell'output a sfavore dei produttori del settore; il deflatore implicito del valore aggiunto ha registrato un calo tra il 2003 e il 2011, una breve e limitata risalita nel 2012 e nel 2013 seguita da una nuova caduta nel 2014.

Nel 2015 si è tuttavia verificato un calo pronunciato dei prezzi dei consumi intermedi, soprattutto per le componenti dell'energia motrice e dei mangimi, che ha permesso un recupero dei margini degli operatori agricoli.

Relativamente agli investimenti del settore, la crescita in volume è stata molto sostenuta tra il 2000 e il 2006 (+1,8% medio annuo); successivamente (2006-2014) vi è stato un calo del 26,0%. La tendenza negativa degli investimenti settoriali si è arrestata nel corso del 2015, con un primo modesto recupero (+0,6%) soprattutto per macchine e attrezzature e mezzi di trasporto.

Link utili

Dati di maggiore dettaglio della serie storica 1980-2015 sono disponibili su <http://dati.istat.it/>, al tema "Conti nazionali"/"Conti e aggregati economici territoriali"/"Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca".

Notizie e approfondimenti su "Le Novità nei conti agricoli – La revisione dei conti nazionali e regionali dell'agricoltura e le modifiche apportate con l'introduzione del Sec 2010" sono disponibili alla pagina <http://www.istat.it/it/archivio/162712>.

Le informazioni sui conti nazionali (annuali e trimestrali) e sui conti istituzionali, territoriali e ambientali sono disponibili alla pagina <http://www.istat.it/it/conti-nazionali>.

Glossario

Deflatore: rapporto tra un aggregato espresso in termini nominali e lo stesso espresso in termini reali. Indica quanta parte della crescita dell'aggregato, espresso in termini nominali, sia da attribuire a variazioni di prezzo.

Indicatore di reddito agricolo: il cosiddetto indicatore A è definito da Eurostat come il valore aggiunto al costo di fattori in termini reali dell'agricoltura per unità di lavoro. Il deflatore utilizzato è quello del Pil.

Prezzo base: misura l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti e ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

Ragione di scambio: in agricoltura è misurata dal rapporto fra l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli (output) e quello dei prezzi dei consumi intermedi (input) per i produttori interni.

Reddito da lavoro dipendente: costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. Il complesso dei redditi da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni lorde sia i contributi sociali, effettivi e/o figurativi.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Unità di lavoro (Ula): misura dell'occupazione con la quale le posizioni lavorative a tempo parziale (contratti di lavoro part-time e seconde attività) sono riportate in unità di lavoro a tempo pieno. Le unità di lavoro sono calcolate al netto della cassa integrazione guadagni.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra il valore della produzione di beni e servizi ed il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione. La produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti e i costi intermedi ai prezzi di acquisto. Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Valori concatenati: misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa (attualmente il 2010) dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.

Nota metodologica

I Conti economici dell'Agricoltura

I Conti Economici dell'Agricoltura forniscono un quadro generale dell'attività del settore, dando indicazioni su produzione, consumi intermedi, valore aggiunto e redditi del settore Agricoltura, silvicoltura e pesca, nonché sui prezzi e i volumi produttivi dei principali prodotti agricoli. I dati sono elaborati secondo le metodologie stabilite dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010) e presentano un elevato livello di dettaglio sia territoriale che di prodotto.

La metodologia utilizzata segue le linee guida raccomandate dall'Eurostat².

Il valore della produzione agricola

Per la definizione del valore della produzione viene utilizzato il metodo "quantità per prezzo" che consiste nel moltiplicare le quantità dei prodotti per il loro prezzo medio unitario annuo. Questo metodo garantisce l'eshaustività delle stime in quanto vengono considerati oltre 170 tra prodotti ed attività che coprono l'intera produzione del settore agricolo. Le procedure di calcolo sono estremamente dettagliate e riguardano ogni tipologia di prodotto a livello di 4 cifre della NACE Rev.2. Per le coltivazioni le quantità vengono rilevate a partire dall'indagine "Stima delle superfici e produzione delle coltivazioni agrarie": l'indagine prevede il dettaglio a livello provinciale e rileva le superfici investite, le rese medie per ettaro, la produzione totale e la produzione raccolta e risponde al Regolamento Europeo 543/2009. I prezzi vengono rilevati attraverso un'indagine specifica denominata "Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori" con dettaglio per singola provincia; l'indagine tiene conto della stagionalità delle produzioni ed esclude i prodotti importati. I prezzi medi rilevati (al produttore) vengono poi incrementati dagli eventuali contributi e depurati dalle imposte sui prodotti ottenendo così i prezzi di base. Per le altre produzioni, quali gli allevamenti, le quantità (che tengono anche conto della produzione in itinere) vengono derivate da indagini specifiche a carattere aziendale: le più rilevanti sono quelle sui mattatoi per le carni macellate e quella sui caseifici per il conferimento del latte all'industria lattiero-casearia. Queste informazioni consentono di estendere la metodologia quantità per prezzo alla valutazione della produzione zootecnica.

La medesima metodologia viene applicata per le stime degli altri aggregati della produzione come le attività secondarie e le attività di supporto. Ad esempio per le stime dell'agriturismo si utilizzano i dati delle indagini su presenza e flussi nelle aziende agrituristiche e sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; tali stime vengono poi confrontate con le valutazioni delle organizzazioni di settore e con le dichiarazioni IVA del settore agricolo. Un altro esempio riguarda la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico, biomasse, biogas) che viene stimata a partire dai dati relativi all'energia prodotta espressa in KW/h per i principali settori di attività economica (agricoltura, industria, servizi) rilevati dal Gestore Servizi Energetici (GSE). Le quantità di energia prodotta dal settore agricolo vengono poi valorizzate attraverso il prezzo medio di cessione comprensivo anche degli eventuali aiuti.

I consumi intermedi dell'agricoltura

Anche la stima dei consumi intermedi del settore agricolo viene elaborata attraverso una metodologia riconducibile all'approccio "quantità per prezzo". Oltre ai componenti tipici dei costi (ad esempio mezzi tecnici quali mangimi, concimi, sementi e fitosanitari), vengono incluse altre tipologie di costi delle aziende agricole quali i costi assicurativi per le strutture e la zootecnia, le spese legate all'imbottigliamento, la commercializzazione del vino prodotto in azienda, le spese per imballaggi legate alla prima lavorazione dei prodotti e la preparazione per i mercati, le spese di manutenzione ordinaria per gli impianti fotovoltaici e per gli impianti di biogas, le spese per la manutenzione di parchi e giardini, le altre spese minori legate all'agriturismo e alle attività ad esso collegate ed infine le spese legate alle altre attività di supporto. Le fonti utilizzate spaziano da

² Il Regolamento (Ce) N. 138/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 dicembre 2003 relativo ai Conti economici dell'agricoltura nell'Ue (GU L33, 05.02.2004) stabilisce la base giuridica per definire una metodologia armonizzata per la compilazione dei conti economici dell'agricoltura. Il regolamento è stato modificato dai successivi regolamenti 306/2005, 909/2006 e 212/2008. Il documento metodologico di riferimento è il ["Manuale dei conti economici dell'agricoltura e della silvicoltura CEA/CES97"](#).

indagini specifiche sui mezzi tecnici, all'indagine mensile sui prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori per finire all'indagine campionaria Rica-Rea che fornisce informazioni microeconomiche di base sulle aziende agricole e prevede, nel questionario, una apposita sezione dedicata ai costi.

Il valore della produzione di silvicoltura e pesca

La produzione della Silvicoltura è calcolata con l'approccio "quantità per prezzo" delle singole tagliate per tipologia di legname (da lavoro o da legna per uso energetico). Il settore include l'attività di raccolta degli ortaggi e dei fruttiferi dai boschi (afferente all'agricoltura nella classificazione precedente la NACE Rev.2), e le aziende forestali regionali, che in passato erano classificate nel settore delle Amministrazioni Pubbliche. L'attività delle aziende forestali regionali, orientata alla salvaguardia dei parchi e dei boschi, amplia rispetto al passato il campo delle attività di supporto silvicole con un'attribuzione più orientata verso i servizi connessi alla produzione.

Anche la produzione della pesca è calcolata con l'approccio "quantità per prezzo". Le quantità del pescato (pesci, molluschi e crostacei), di fonte Irepa (ora Mably), vengono integrate con ulteriori stime per garantire l'eshaustività. Le quantità delle produzioni dell'acquacoltura provengono dall'indagine specifica svolta dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF). Tutte le quantità sono valorizzate con i rispettivi prezzi medi.